

Nota consumo del suolo

I dati ISPRA del rapporto 2015 sull'uso del suolo in Italia evidenziano come la percentuale di suolo coperta da edifici, capannoni, strade e servizi, ovvero impermeabilizzata, rispetto al totale della superficie nazionale è passato dal 2,7 % degli anni Cinquanta al 7 % del 2014.

Al Nord si registra un valore maggiore, pari al 7,8 %, rispetto che al Centro e al Sud, dove le percentuali di suolo cementificato sono il 6,6 % e 6,2 % rispettivamente.

Considerando il consumo a livello regionale, al primo posto c'è la Lombardia con l'11 %, poi il Veneto con il 10 % e al terzo posto la Campania con il 9 %. Le regioni più virtuose sono invece Trentino Alto Adige e Valle D'Aosta con un consumo pari al 3 %, meno della metà della media italiana (*figura*).

Il quadro cambia in maniera significativa se si considera il consumo di suolo effettivo, cioè calcolato escludendo le aree naturalmente protette dalla cementificazione: le superfici dei laghi, i corsi d'acqua e zone non edificabili per la loro quota o pendenza. In base a questo criterio le regioni quasi completamente montuose come Trentino Alto Adige e Valle D'Aosta balzano ovviamente in testa con il 19 % e il 31 % rispettivamente, ma anche i consumi effettivi delle altre regioni aumentano in modo rilevante: spiccano ai primi posti Liguria con il 23 %, Campania con il 17 % e Lombardia con il 16 %. Valori elevatissimi rispetto alla media nazionale che così ricalcolata passa dal 7 % all'11 %, tra le più alte in Europa. Il documento ISPRA sottolinea inoltre come a livello nazionale circa il 2,5% delle superfici considerate non consumabili risulta comunque essere consumato.

Nel rapporto ISPRA è riportato anche un interessante tra la carta nazionale del consumo di suolo e la mosaicatura delle aree a pericolosità idraulica media (cioè soggette a eventi poco frequenti, con tempi di ritorno fra 100 e 200 anni). Circa il 9% del suolo in aree a pericolosità idraulica risulta consumato a scala nazionale, mentre a livello regionale spicca ancora la Liguria (con il 30 %) per il consumo di aree sia a rischio idraulico sia che si trovano entro i 150 metri dai corpi idrici. Primi che espongono questa regione a un maggiore rischio di alluvioni: quattro negli ultimi due anni.

Tra le province Monza e la Brianza, Milano e Napoli sono coperte di cemento per circa il 30% del territorio amministrato.

A livello comunale, Roma con i suoi 30.000 ettari cementificati ha il primato di consumo in termini assoluti, mentre considerando il consumo percentuale, tra i primi venti comuni nove sono nel napoletano. Diversi comuni superano il 50% di territorio consumato e quelli situati nelle province di Napoli, Caserta, Milano e Torino mostrano spesso una tendenza di uso del suolo collegata ai processi di urbanizzazione dei rispettivi capoluoghi di provincia, con i quali vanno spesso a formare un'unica grande metropoli.

